

L'antica Aries si rituffa nel Medioevo

Montone: fascino, fede e storia nella settimana della Sacra Spina

di PAOLO IPPOLITI

— MONTONE —

IL BORGO ARIETANO sta per tornare al Medioevo. In quell'epoca di mezzo, piena di fascino, colore e creatività che in troppi ignorano, considerandola, a torto, oscura preda di un secolare pregiudizio. Una leggenda nera, insomma, che a Montone, tra le sue mura intatte e ricche di storia, si tinge invece dei colori della storia. Cavalieri e dame, arcieri ed armigeri, popolani e contadini; fazioni in lotta, duelli, assedi, battaglie: in una settimana, da domenica 15 al 22, all'ombra della Sacra Spina della corona di Gesù Cristo, il borgo arietano restituirà all'oggi vicende e segreti della storia di ieri. Merito della Pro loco, che da sempre, insieme al Comune, è il motore e l'anima della festa della Donazione della Sacra Spina. Montone in questi giorni è viva come non mai. I terzi Porta del Borgo Vecchio, Porta del Monte e Porta del Verziere si stanno preparando alla conquista del palio e insieme a rendere il castello ancora più bello. Divisi in gruppi gli abitanti dei singoli rioni stanno preparando chi le taverne (deliziosi i piatti tipici locali), chi i costumi sontuosi, chi le rappresentazioni medievali, chi i propri campioni di tiro con l'arco. Menzione particolare meritano proprio le rappresentazioni medievali, due per ciascun terziere. La prima, quella del bando di sfida apre la lotta per la conquista del Palio, mentre la seconda, fondata sulla storia possibilmente inedita del borgo, è parte



IL CORTEO D'EPOCA
Cavalieri, armigeri e dame durante la sfilata nel centro di Montone



ALL'OPERA
I terzi preparano taverne, disfide e inedite rappresentazioni

fondamentale della tenzone, che se in un tempo si svolgeva perfino a colpi di pietra, oggi si affida alla lingua arguta e alle battute divertenti degli attori-popolani, cui non sembra vero sbeffeggiare gli avversari. E così mentre quelli del



Verziere sono dipinti come gretti ed ignoranti contadini, i nobili del Monte diventano mollaccioni poco svegli, mentre i guerrieri di Borgo Vecchio sono sbertucciati come codardi e incapaci. Ma la festa della Donazione della Sacra Spina non è solo folklore e colore, ma anche e soprattutto cultura. A ciò serve il certosino lavoro di una associazione come «Storicamente Aries», che quest'anno dedicherà la sua attenzione agli Statuti di Montone con una conferen-

za che non mancherà di lasciare il segno tra gli appassionati di storia minore, così come in passato sono state preziose le ricerche e le conferenze sui mulini medievali, sui castelli del territorio di Montone, sulle antiche pievi e sulla viabilità medievale. Tutto questo — va detto — viene confezionato con pochi soldi, tanta passione e tanto volontariato. Un miracolo in fondo, come quello della Sacra Spina, che fiorisce ancora una volta tra la gente, sbocciando trasformata in passione.

TODI SCOPERTI DURANTE GLI SCAVI NEL PARCO DI PORTA AMERINA

I 'resti' del fulmine seppelliti dentro il pozzo Frantumati da un lampo di due millenni fa

— TODI —

DURANTE i lavori per la realizzazione del parco di Porta Amerina, a Todi, c'è stato un importante ritrovamento archeologico. Lo scavo del cantiere comunale, seguito costantemente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici

LA STRUTTURA

Nell'area ritrovati i residui di un monumento funerario del tardo Impero romano



dell'Umbria, ha messo in luce un singolare pozzo di epoca romana (nella foto). Si tratta di un 'fulgur conditum', una vera e propria sepoltura di un fulmine collegato alla liturgia etrusca dei 'libri fulgurales', nel corso del quale i sacerdoti addetti recitavano l'espiazione: cioè pulivano il luogo colpito ed eliminavano le tracce del fulmine, sotterrando gli oggetti che

quest'ultimo aveva trafitto e frantumato, recintandolo e consacrandolo. In questo caso lo scavo ha rivelato un'iscrizione che indicava e copriva la sepoltura del fulmine, poggiata sopra un pozzo nel quale erano stati sepolti gli elementi di rivestimento in marmo di un monumento, probabilmente funerario. Ne sono testimonianza i numerosi frammenti raccolti nel

pozzo. Quest'ultimo, orientato nord-sud, era costituito da semplici lastre di travertino disposte verticalmente, legate tra loro da grappe di ferro e piombo. Mancando ulteriori e più precisi elementi di riscontro, i dati epigrafici dell'iscrizione ci riportano ad avanzata epoca imperiale. In Umbria esistono testimonianze simili solo a Terni (Interamna) e Bevagna (Mevania).

GUBBIO IL PRESIDENTE RICCI 'SPINGE' L'UNESCO

I Ceri «patrimonio mondiale» La decisione entro l'anno

— ASSISI —

IL SINDACO di Assisi, Claudio Ricci, presidente delle città e dei siti italiani patrimonio mondiale Unesco, in relazione alla festa dei Ceri di Gubbio assicura «ampio sostegno, anche davanti al Ministero per i beni e le attività culturali, affinché la storica manifestazione possa essere dichiarata patrimonio mondiale da parte dell'Unesco, come giustamente sollecitato dal consigliere regionale Orfeo Goracci». Ricci ricorda che «i dossier di candidatura, elaborati secondo le indicazioni della sede Unesco di Parigi, dovranno essere pronti entro la fine dell'anno affinché l'Italia nel 2011 possa proporre nuove iscrizioni». Attualmente l'Italia include 45 siti Unesco nella lista dei beni culturali e ambientali (è la nazione al mondo con più siti patrimonio mondiale) e due nei beni immateriali (l'Opera dei pupi siciliani e il Canto a tenore sardo). Ricci ricorda che «è sempre più

complesso a livello internazionale inserire nuovi siti Unesco. Ma i Ceri di Gubbio, unitamente ad altre feste simili italiane che includono l'utilizzo di macchine lignee, hanno la possibilità di raggiungere questo importante obiet-



tivo». A ottobre, Ricci promuoverà in Umbria un incontro per presentare i numerosi progetti, di tutela e valorizzazione del patrimonio, che l'associazione italiana sta sviluppando, anche con il fine di sostenere e consigliare i siti umbri che sono candidati a patrimonio mondiale Unesco.